

Lingue straniere: tra educazione ed integrazione.

ASSODOLAB
Associazione Nazionale
Docenti di Laboratorio



7.

Assodolab

I benefici dell'apprendimento delle lingue straniere.



“Ogni bambino dovrebbe imparare almeno due lingue”. Si è espresso in questi termini il Consiglio Europeo, con l'intento di rafforzare la convinzione che non si possa che trarre giovamento dall'apprendimento delle lingue straniere. Strano a pensarsi, ma dobbiamo ancora sottolinearlo. I benefici per gli educandi, sotto il profilo cognitivo, sarebbero enormi nella prospettiva della valorizzazione di una iniziativa europea: si aprirebbe un nuovo scenario, che meriterebbe una diversa e più precisa articolazione, imperniata sulla “integrazione a scuola”. Ho sempre amato il linguaggio, le sue dinamiche e le sue potenzialità comunicative. Ed è per questo che mi sono laureata in lingue e letterature straniere, per promuovere l'uso del linguaggio e per comunicare più facilmente, per sentirsi a casa in tutte le case del mondo, e per considerare le culture straniere come una ricchezza a cui non poter rinunciare.

Vorrei sensibilizzare tutti: pensiamo all'uso del linguaggio in un semplice colloquio. Non è forse un momento di intensa influenza ed interazione reciproche, di due soggetti coinvolti, un complesso intreccio di fenomeni che riguarda la relazione e la comunicazione? Mi piacerebbe evidenziare come è proprio durante un colloquio verbale che si creano le dinamiche

dell'imitazione. La natura dell'uomo cresce attraverso l'educazione e l'istruzione, noi tutti lo diamo per scontato. E' di particolare interesse la relazione educativa sulla quale vorrei soffermarmi come primo aspetto della mia visione. Gli educatori sono molteplici, i genitori, i docenti di scuola, l'istruttore di sport, chiunque contribuisca a potenziare i livelli di partenza del soggetto discente. Si istituisce, infatti, tra educatore ed educando non soltanto un'osmosi sul piano culturale ma soprattutto sul piano affettivo ed umano. L'apprendimento si realizza attraverso questo legame: i contenuti culturali sono indissolubilmente legati alle modalità di interazione e comunicazione con cui vengono mediati ed attraverso i quali si attua la dimensione affettiva. Nella società contemporanea l'insegnante si atteggia come una figura che va perdendo la sua connotazione assiologica: l'educatore, nel contesto di una società scarsamente meritocratica, non è più in grado di tessere una relazione educativa che non sia protesa alla sola mediazione di conoscenze indifferenti ai valori morali. Orgogliosa di avere valori forti da trasmettere agli educandi, vorrei porre l'accento sull'importanza di esplicitare e definire le modalità pedagogiche indispensabili per la effettiva crescita, in modo da indurre l'educando a per-



Nella foto, la dott.ssa Natalia Di Meo.

cepire nell'educatore il più valido ausilio al proprio sviluppo cognitivo. Solo così sarà guida verso una vera acquisizione di una autonomia culturale e affettiva. Ecco, in sintesi, il vincolo: l'uso del linguaggio. Da bambini si impara a parlare, poi si apprende la semantica, la sintassi,...ed ancora, crescendo, si giunge ad immergersi in un universo linguistico in cui, il bambino non oppone od opera discriminazioni. Partiamo dai bambini, sensibilizziamo all'apprendimento delle lingue straniere in età infantile, e diamo il senso dell'affettività dell'incontro grazie alla bellezza del linguaggio. Un linguaggio che educi in maniera autentica alla scoperta dell'altro attraverso le proprie peculiari caratteristiche. Concludo così con questo interrogativo: sullo stesso piano perché non ci si può confrontare parlando di “integrazione affettiva”?

■ Natalia Di Meo

E' il momento della valorizzazione della professione docente.

Partecipa anche tu alle iniziative di formazione e di aggiornamento dell'Assodolab con i corsi on-line.